

## MOZIONE

### **La Camera dei Deputati, premessi che:**

a seguito dell'aggravarsi della crisi ucraina, l'Unione europea, gli Stati Uniti e altri Paesi hanno emanato pacchetti di sanzioni nei confronti della Federazione Russa;

in risposta alle suddette sanzioni, il 7 agosto scorso le autorità russe hanno disposto un embargo annuale su svariate tipologie di prodotti agroalimentari provenienti da Unione europea, USA, Australia, Canada e Norvegia;

lo scorso 5 settembre a Minsk, Ucraina e Federazione Russa hanno sottoscritto un accordo per il cessate il fuoco, per una transizione verso la pacificazione dell'area anche attraverso il riconoscimento di uno statuto di autonomia per le popolazioni russofone della regione del Donbass, nell'est dell'Ucraina;

lo scorso 8 settembre il Consiglio dell'Unione Europea ha varato nuove sanzioni indirizzate al settore energetico (sospingendole temporaneamente per verificare il progressivo rispetto degli accordi di Minsk) cui il Presidente russo Medvedev ha risposto ipotizzando la chiusura dello spazio aereo nazionale ai voli europei e statunitensi;

dall'inizio della crisi nella regione del Donbass sono quasi un milione i profughi e gli sfollati scappati dalla guerra ed entrati in Russia, oltre 1200 i morti e 4000 i feriti tra i civili;

è auspicabile per l'Italia e per l'Europa tutta che si ponga fine all'*escalation* militare e si giunga ad una soluzione politica che preveda la salvaguardia dell'integrità territoriale dell'Ucraina, così come la tutela e l'autodeterminazione delle popolazioni russofone del Donbass;

l'embargo russo colpisce duramente l'export italiano e le nostre imprese agroalimentari: le prime stime parlano di perdite di almeno duecento milioni di euro tra ortofrutta, carni fresche e lavorate, latte e derivati, pasta e pesce;

nel 2013 le esportazioni italiane in Russia sono cresciute dell'8,2% per un valore totale complessivo di 10,4 miliardi di euro, mentre le esportazioni agroalimentari hanno fatto segnare la cifra record di un miliardo di euro, rappresentando circa il 10% del totale;

oltre al danno diretto, l'Italia subirà un danno indiretto anche sul mercato interno, che verrà ulteriormente invaso da prodotti provenienti da altri Paesi dell'Unione europea a prezzo e qualità inferiore, in particolare nel settore ortofrutticolo, e che in ogni caso vedrà aumentare la quantità di prodotto disponibile a scapito dei prezzi;

il fenomeno dell'*italian sounding* nel settore agroalimentare provoca già danni per oltre 50 miliardi di euro annui, e alcune aziende hanno deciso di spostare la produzione in paesi esclusi dal blocco - come ad esempio la Serbia - producendo *in loco* con materie prime locali, mentre altre cercano di escogitare sistemi diversi per aggirare l'embargo;

tutto ciò provocherà un ulteriore danno al comparto, in quanto non vi è nessuna garanzia sul rispetto delle norme e delle condizioni di produzione, delle materie prime utilizzate, così come dei disciplinari di produzione per tutti quei prodotti a marchio DOP, IGP e STG;

una volta ristabilitasi la situazione e cessato l'embargo, non sarà automatico il ritorno ai volumi di scambi sopra citati, poiché è lecito pensare che prodotti provenienti da Paesi extra Ue avranno nel frattempo guadagnato quote di mercato fino a poche settimane fa detenute dai nostri prodotti, in molti casi a seguito di ingenti investimenti in termini di promozione del prodotto;

le conseguenze si stanno facendo pesantemente sentire non soltanto in termini di mancate esportazioni, ma anche di indebolimento della struttura della rete commerciale e della distribuzione, con conseguente chiusura di aziende e perdita di occupati;

il pacchetto di misure compensative proposto dalla Commissione Europea a sostegno dell'agroalimentare comunitario è del tutto insufficiente, poiché copre solo in minima parte i danni diretti provocati dall'embargo e in nessuna misura quelli indiretti;

alcuni prodotti risultano particolarmente colpiti: ad esempio, i formaggi a denominazione d'origine stagionati non potranno accedere agli aiuti Ue per l'ammasso privato, correndo il rischio di una distorsione della concorrenza a vantaggio di altri formaggi;

l'embargo russo seguito alle sanzioni Ue è l'ennesimo duro colpo per l'agricoltura italiana già fortemente colpita nel 2014 dalle condizioni climatiche (inverno mite ed estate molto piovosa) nonché dal costante calo dei consumi interni;

il mondo produttivo italiano, e segnatamente le associazioni dei produttori del comparto agroalimentare, ha lanciato ripetuti appelli ad intervenire a tutela del settore;

anche da altri stati membri dell'Unione cominciano a levarsi forti preoccupazioni sull'impatto dell'embargo ai danni di molte economie europee,

## **impegna il Governo**

a farsi promotore, anche nella sua veste di Presidente di turno del Consiglio dell'Unione Europea, di una iniziativa finalizzata alla revoca immediata delle sanzioni UE contro la Russia e al raggiungimento di una soluzione politico-diplomatica alla crisi ucraina.

a ritirare, in ogni caso, il sostegno italiano a sanzioni che colpiscono duramente i nostri interessi nazionali;

ad impegnarsi con maggiore incisività in sede Ue affinché la Commissione vari adeguate misure compensative adeguate a sostenere le imprese e i sistemi di filiera, ristorando i danni, contingenti e strutturali, subiti per effetto dell'embargo;

a fare esso stesso quanto in proprio potere per alleviare le condizioni di difficoltà del settore agroalimentare italiano.

RAMPELLI

G. MELONI

CIRIELLI

CORSARO

LA RUSSA

MAIETTA

NASTRI

TAGLIALATELA

TOTARO